ANBI VENETO
UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO di Padova

IL GAZZETTINO di Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

19 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

19 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Rizzotto (GZP) "La Legge sul consumo del suolo è in dirittura d'arrivo; si è perso tempo non per colpa nostra ma per l'inutile ostruzionismo in aula sul PDL 23 che ha bloccato le Commissioni"

(Arv) Venezia, 15 luglio 2016 - "Le esternazioni della capogruppo Pd Moretti e del Consigliere Azzalin relative al ritardo con il quale verrà approvata la nuova legge regionale sul Consumo del Suolo sono inopportune e da rispedire al mittente" esordisce così **Silvia Rizzotto**, Presidente del Gruppo Zaia Presidente in Regione. "In seconda commissione – prosegue l'esponente Zaiana - stiamo lavorando da molti mesi su questa legge, sono state fatte molte audizioni dei soggetti interessati, abbiano cercato, grazie all'ottimo lavoro del presidente della commissione Francesco Calzavara e della struttura competente di rendere il testo della legge regionale il più condiviso possibile, cercando di tenere conto delle diverse proposte ed osservazioni pervenute in questi mesi, anche dai colleghi della minoranza consiliare". Si tratta sicuramente di uno dei provvedimenti legislativi più importanti di questa legislatura, peraltro già previsto dal programma di governo 2015 – 2020 della maggioranza. "Vogliamo portarlo ad approvazione quanto prima, – continua Rizzotto - ma nello stesso tempo non vogliamo forzare i tempi per consentire ai vari soggetti interessati di poter ancora presentare osservazioni per poterlo migliorare; è prevista, infatti, una ulteriore tornata di consultazioni sul testo che abbiamo rivisto tenendo conto delle osservazioni pervenute nei mesi scorsi. Riteniamo, comunque, che il testo sia quasi pronto per essere licenziato dalla commissione ed essere approvato in aula. I tempi dei lavori della Commissione consiliare sarebbero stati sicuramente più veloci se non avessimo dovuto paralizzare il lavoro delle commissioni per un incomprensibile ostruzionismo delle minoranze in aula per il Pdl 23 sull'Azienda Zero. Giornate intere perse a parlare del nulla, e solo ieri l'opposizione ha presentato alcune proposte concrete! Se mai ce ne fosse bisogno, i fatti dimostrano che abbiamo tenuto fede alle nostre intenzioni di condividere e concertare le scelte su questa legge sul consumo del suolo modificando il testo presentato ad inizio legislatura. La nostra disponibilità a concertare le scelte, a fare una buona legge, sono evidenti. Questa legge sul consumo del suolo vuole far cambiare rotta al Veneto, puntare sulla rigenerazione urbana, sulla riqualificazione, sul riuso e sul credito edilizio, riducendo al minimo il consumo di nuovo suolo! "Confidiamo – conclude la Capogruppo Rizzotto - di poterla approvare in consiglio entro settembre. Quindi nessun ritardo, semmai rammarico del tempo perso per sterili polemiche ed assurdo ostruzionismo!

Zanoni (Pd): "consumo di suolo a livelli drammatici. E la nuova legge ferma da mesi in commissione non dà le risposte necessarie"

(Arv) Venezia 18 lug. 2016 - "Quasi 1.400 ettari cementificati in tre anni in tutto il Veneto, seconda regione per consumo di suolo nel 2015 dietro la Lombardia. I numeri del rapporto dell'Istituto superiore per la protezione ambientale (Ispra) tracciano un quadro non proprio roseo per la nostra regione" Il consigliere regionale **Andrea Zanoni** commenta i dati dell'Ispra. "Il Veneto ha il 12,2% di suolo edificato; peggio fa solo la Lombardia con il 12,8%. Sopra la doppia cifra ci sono ben cinque province: Padova (18,8), Treviso (16,5), Venezia (14,5), Verona (14) e Vicenza (13); al di sotto Rovigo (8,8) e Belluno con (3,3%). Tutto questo - continua Zanoni - in attesa della legge promessa da Zaia ancora diversi anni fa e che tarda invece a trovare forma. In commissione Ambiente si discute ancora della legge sul consumo di suolo, nata male e cresciuta peggio – sottolinea il consigliere del Partito Democratico – perché ancora non dà le risposte necessarie per frenare il consumo di suolo prevedendo molte, anzi troppe, deroghe. Mi riferisco al fatto che non si considerano le grandi opere strategiche, gli ampliamenti dell'esistente tramite il Suap (Sportello Unico Attività Produttive), le opere dei programmi triennali delle pubbliche amministrazioni, le serre agricole, le cave, i capannoni commerciali della L.R.50 sul commercio, le infrastrutture, il Piano casa. Un urbanista in audizione mesi fa ha affermato che con questa legge andiamo ad incidere sul 15% del consumo di suolo e ciò la dice lunga. Questa legge osa troppo poco in una delle regioni d'Europa che ha fatto più danni di tutte al proprio territorio, paesaggio e ambiente e che avrebbe bisogno di tutt'altra cura". Secondo l'esponente Dem "I dati della rete di monitoraggio mostrano come, a livello nazionale, il suolo consumato sia passato dal 2,7% degli anni Cinquanta al 7,0% stimato per il 2015, con un incremento di 4,3 punti percentuali e una crescita percentuale del 159% (1,2% ulteriore tra il 2013 e il 2015). Tornando ai numeri veneti dal 2012 al 2015, sono andati persi circa 1.400 ettari, un aumento dello 0,6%, seppure inferiore rispetto ad altre stime. A livello comunale maglia nera per Padova che ha ormai consumato il 49% di suolo, seguita da Noventa Padovana con 43,7% e Spinea, 43.2%. Cifre che non sono neutre, ma hanno un costo: secondo le stime dell'Ispra il danno economico imputabile al suolo consumato e alle sue conseguenze, in primis sulla produzione agricola, vale fino a 824,5 milioni di euro, 77 soltanto per il Veneto. Sono cifre drammatiche – conclude Zanoni - che rendono sempre più urgente l'approvazione di una buona legge".

INQUINAMENTO. Il «funerale» inscenato sulle sponde del torrente

L'acqua è morta La provocazione contro i Pfas

Performance dell'artista Maffeo d'Arcole: una bara trasportata da un gommone e un rito sciamanico e propiziatorio per rigenerare il corso dell'Alpone

Zeno Martini

È iniziata con la celebrazione della morte dell'acqua, rappresentata da una bara scesa su un gommone lungo l'Alpone ad Arcole, e si è conclusa con la «magia» dell'arcobaleno, simbolo di pace e speranza, improvvisamente apparso sul torrente. Una performance artistica, «La Nuvola», che è stata messa in piedi e rappresentata in prima persona da Maffeo d'Arcole nel tardo pomeriggio di domenica con la collaborazione degli Amici di don Sbalchiero.

Un'installazione artistica di protesta per le condizioni in cui si trova l'acqua di 59 centri abitati di tre province (Verona, Vicenza e Padova), «inquinate da quarant'anni dai Pfas», ha detto al termine del momento artistico il presidente del comitato Acqua Bene Comune, Piergiorgio Boscagin, «probabilmente causa di varie malattie che colpiscono colon, polmoni, intestino, fino ai testicoli e che ha causato la morte di circa 1.300 persone. Vogliamo che

La scheda

PFAS indica un insieme di sostanze chimiche usate principalmente per rendere resistenti ai grassi e all'acqua tessuti, tappeti, carta e rivestimenti per contenitori di alimenti e stoviglie. Le analisi compiute in Europa su indicazione dell'Ue dagli istituti Irsa e Cnr, nel 2013 hanno evidenziato la presenza di Pfas fra le province di Vicenza, Verona e Padova. Da allora sono state avviate indagini su 12 tipi diversi di tali sostanze. I Pfas mancano in Italia di una regolamentazione normativa che stabilisca i limiti massimi.

NEL GENNAIO 2014 l'Istituto Superiore di Sanità - che dipende dal ministero della Sanità e ne è il riferimento tecnico scientifico - ha emesso parametri obiettivo, o di performance, che rappresentano i requisiti minimi di sicurezza ai quali ci si deve riferire per l'acqua potabile. Nello stabilire tali limiti, l'Istituto fa riferimento a studi compiuti negli Stati Uniti, dai quali risultano correlazioni fra l'esposizione ai Pfas e ipercolesterolemia, colite ulcerosa, malattie tiroidee, tumori del testicolo o dell'utero, ipertensione indotta dalla gravidanza. Studi definiti «elevatamente affidabili».

L'ISTITUTO SUPERIORE di Sanità raccomanda la necessità di considerare anche i relativi scenari alimentari. Gli obiettivi di performance prevedono una presenza massima nell'acqua potabile di 500 nanogrammi per litro di Pfoa e di 30 per litro di Pfos - si tratta delle due sostanze considerate più pericolose - e di 500 nanogrammi per litro per quanto riguarda la somma degli altri dieci Pfas.

i limiti di legge della concentrazione siano abbassati come in altre nazioni, perché vogliamo le nostre acque libere da Pfas».

Oltre un centinaio di persone ha seguito la performance di Maffeo, il funerale dell'acqua, durata circa un quarto d'ora sul ponte della battaglia di Napoleone e conclusasi con un'anguriata rinfrescante. Mentre la cassa da morto scendeva, la registrazione di un canto con note meste, eseguito da un coro, scandiva «L'acqua l'è morta».

MAFFEO BURATI, in arte Maffeo d'Arcole, è uscito dalla bara a torso nudo, con i jeans e un copricapo indiano, «perché faccio parte della tribù dei Comanche e quello sarebbe il mio mondo», ha specificato l'artista, che ha camminato dentro l'acqua dell'Alpone, ne ha presa un po' con un contenitore, l'ha bevuta e poi subito sputata, perché inquinata: questo l'oggetto appunto della denuncia artistica.

A questo punto Maffeo l'indiano ha lottato con l'acqua avvelenata, lanciando contro di essa delle lance. Poi Maffeo ha preso una lunga canna e l'ha fatta vibrare a pelo dell'acqua, come fanno i rabdomanti, una sorta di rito ancestrale per purificarla.

Maffeo ha mosso anche dei passi di danza indiana, lanciando del fuoco contro il fiume. Quindi da un getto è stata sparata una pioggia d'acqua rigenerante, che ha dimostrato che l'artista arcolese ha anche dei poteri «magici» reali, riuscendo a quel punto a far spuntare un arcobaleno vero sopra l'acqua dell'Alpone, rigenerata dal rito indiano. Un colpo di scena finale, probabilmente non voluto, ma certo è stato alquanto suggestivo, quello dell' arcobaleno. Una squaw (una ragazza) ha letto una poesia scritta da Maffeo: diceva che i pesci, la natura e persino il vento si sono accorti che l' acqua è malata. Un fumo rosso (la nuvola, appunto) ha fatto da sfondo alla scenografia, composta da una tenda indiana a dalla bara aperta.

«Speriamo che l'acqua che scenderà da questa nuvola, sia pulita», è stato l'auspicio di Maffeo. «Io non so se l' acqua di Arcole sia malata o meno», ha rimarcato a fine performance, «ma certamente il problema dei Pfas sta contaminando le nostre acque».

Rotballe di paglia, disseminate nel centro abitato arcolese, riportavano i nomi dei Comuni veronesi e vicentini in cui è stata accertata la presenza di Pfas: 14 quelli veronesi.

Nessun rappresentante dell'amministrazione comunale di Arcole ha presenziato alla manifestazione, come del restO era stato annunciato in una conferenza stampa, dissociandosi dall'evento.

Ma Maffeo, alla fine del quarto d'ora di denuncia sociale ed ambientale, ha voluto ringraziare i presenti, la polizia locale di Arcole e la protezione civile, in servizio, il parroco di Arcole don Diego Castagna, pure presente, le varie ditte che l'hanno sostenuto e anche il giornalista dell'*Arena* Luca Fiorin per l'attenzione che ha dato sul nostro giornale proprio al problema dei Pfas. •

Provincia 31

'acqua è morta
a provocazione
ontro i Pfas

La Notte bianca ricorda le vittime di Nizza

la tribuna di Treviso

ALTRI CANTIERI

Monfenera, oggi terminano i lavori

Luglio mese di cantieri in città e di sistemazione delle strade, anche nei quartieri fuori mura. Ieri sera sono infatti iniziati i lavori di riasfaltatura di viale Monfenera. Lavori che continuano anche stanotte. Per ridurre i disagi alla circolazione, infatti, il cantiere lavora solo di notte, a partire dalle ore 20,30. Considerata la larghezza della strada, la corsia di marcia viale Cairoli-viale della Repubblica viene chiusa, mentre resta garantito il transito in direzione opposta.
E da oggi invece e fino a giovedì via Ghirada all'altezza dell'intersezione con via Sarpi viene chiusa al traffico per permettere la realizzazione degli ultimi interventi per la messa in sicurezza idraulica della zona, un intervento molto richiesto e importante, anche per evitare nuovi allagamenti in caso di piogge insistenti.

Viale Montegrappa è braccio di ferro sulla pista ciclabile

Musica solidale per i senza dimora

SANTA MARIA DI SALA

Entro fine anno la rotonda salva-vita tra via Salgari e la regionale 515

SANTA MARIA DI SALA - Una rotonda salvavita in arrivo a Caselle. Era il 2 ottobre di due anni fa quando un tir all'incrocio tra via Salgari e la regionale 515 si conficcò letteralmente in un'abitazione a ridosso dell'intersezione. Finì dritto sparato in cucina, finché una coppietta di coniugi anziani stava facendo colazione. Per fortuna nessun ferito grave. In quell'incrocio, però, tanti incidenti sono successi e ora la Giunta Fragomeni ha deciso di intervenire per metterlo in sicurezza. Saranno realizzati: una rotonda, un nuovo tratto di pista ciclo pedonale di 600 metri, oltre a 300 nuovi parcheggi per mezzi pesanti e autoveicoli che risolveranno il problema dei posteggi in mezzo alla strada. Questo grazie all'accordo con un privato: l'azienda Speedline, leader nella produzione dei cerchi per le auto. Con l'apertura del cantiere inoltre si coglie la palla al balzo per cercare di risolvere il problema degli allagamenti, famosi in quest'area, con una vasca di laminazione e con un miglioramento del deflusso delle acque. «L'intervento sarà finanziato a scomputo oneri e realizzato dalla Speedline - dice il sindaco Nicola Fragomeni - e questo risolvererà una serie di criticità in un colpo solo». L'iter per arrivare all'accordo si è concluso il 4 luglio. Il progetto è stato approvato dal Comune, previo parere positivo di Veneto Strade e del Consorzio di Bonifica. La pista ciclabile sarà così suddivisa: 400 metri in via Salgari, dalla Speedline alla regionale, e 200 metri lungo quest'ultima per consentire ai cicloamatori di poter arrivare fino al centro Brico. I lavori dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno. «Finalmente - dice l'assessore Fabio Semenzato - si provvederà alla messa in sicurezza di questo incrocio, da sempre molto pericoloso». (s. bet.)

XVIII S.MariadiSala Mirano Spinea IL GAZZETTINO

SANTA MARIA DI SALA
Entro fine anno la rotonda salva-vita tra via Salgari e la regionale 515

SPINEA Gabriella Zorzi, 72 anni, era accusata di aver circuito l'uomo per farsi nominare erede
La badante non ingannò il novantenne
Per i giudici l'imprenditore, che lasciò 300mila euro alla donna, era in pessimi rapporti coi familiari

SCORZÈ
Polemica sugli sfalci tra sindaco e consiglieri

MIRANO Ieri mattina un 28enne di Noale è stato sbalzato sull'asfalto in via Cavin di Sala
Scooter contro auto, grave un giovane

MARTELLAGO
Bionda avvenente tenta di truffare un anziano

NOVENTA

Sicurezza idraulica a rischio

Scatta una denuncia alla Procura dell'ex assessore Voltarel

NOVENTA

Sicurezza idraulica a rischio per lo stato di abbandono degli argini del Piave, scatta una nuova denuncia alla Procura. A firmarla l'ex assessore di Noventa, Graziano Voltarel, che ha trasmesso l'esposto anche alla prefettura e all'autorità idraulica competente, l'ex genio civile. Già lo scorso anno Voltarel aveva inviato una lettera di denuncia. Ma, a parte un piccolo intervento sulla riva a ridosso del ponte autostradale, nulla è stato fatto.

«La situazione si può definire peggiorata, data la parzialità dello sfalcio dell'erba e l'aumento naturale, in numero e dimensioni, degli alberi presenti nel corpo arginale», scrive Voltarel. Il problema più rilevante è il mancato rispetto della normativa idraulica, che impone di eliminare la presenza di alberi dentro il margine di sicurezza dei 4 metri dal piede dell'argine.

«Basterebbe un semplice sopralluogo», spiega Voltarel, «per riscontrare, sia in territorio di Noventa che di San Donà, Fossalta e di altri Comuni, la presenza di centinaia di alberi ad alto fusto che da decenni insistono in pieno corpo arginale e in totale violazione della norma di legge».

C'è poi il problema del mancato sfalcio delle erbacce. «A tutt'oggi, a seguito di denunce pubbliche fatte dal Pd di Noventa», conclude Voltarel, «è stato effettuato un solo sfalcio parziale che arriva all'altezza del civico 90 di via Romanziol. Da tale punto in poi, fino al confine con la provincia di Treviso, l'argine versa in totale stato di abbandono, con tratti in cui l'erba raggiunge i due metri d'altezza». *(g.mon.)*

La Finanza al call center in 26 lavoravano in nero

I profughi diventano volontari

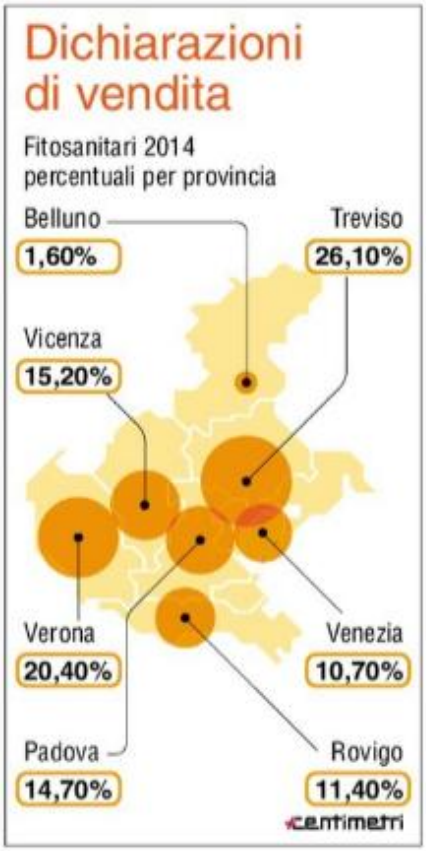
San Donà, un comune virtuoso

Sicurezza idraulica a rischio

IL GAZZETTINO di Treviso

Agricoltura avvelenata: è allarme

Inquinato il bacino idrico del Quartier del Piave, a Moriago rilevati i dati più preoccupanti



Elena Filini

TREVISO

Inquinamento: il bacino idrico del Quartier del Piave è al di sopra dei limiti massimi consentiti per pesticidi nelle acque sotterranee. Ad affermarlo è il Rapporto Nazionale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che, riferito al 2013/2014 ma reso pubblico solo pochi giorni fa, rivela come il Veneto sia la prima regione d'Italia per consumo di pesticidi, con 10 kg per ettaro, contro la media nazionale di 4,6. Queste sostanze, con il dilavamento dei terreni a causa delle piogge, finiscono nei corsi d'acqua e in parte nelle acque sotterranee. Se però il rilievo effettuato a Moriago della Battaglia nelle acque del Piave dà

MAGLIA NERA a Moriago

dati allarmanti, questi sono entro la norma nelle altre aree della provincia, dal Sile al Muson, dallo Zero al Mon-

L'INDAGINE

Superati i limiti dei pesticidi nell'acqua, fitofarmaci in aumento: Marca prima nel Veneto

ticano. Situazione sotto controllo? Non necessariamente. Perchè dal radar Ispra sono esclusi i pesticidi di nuova generazione, in particolare il glifosate e il suo metabolita Ampa, di cui si è registrato (sempre nel 2014) un aumento nelle vendite del 38% nella sola provincia di Treviso. Sotto accusa, insomma, sono tutti i prodotti usati per l'agricoltura ma soprattutto, nella Marca, per la viticoltura.

«Il glifosate e l'Ampa non sono infatti inseriti -spiegano i responsabili del centro internazionale civiltà dell'acqua - nel protocollo regionale e rappresentano gli erbicidi più utilizzati a livello nazionale, noti anche per la pericolosità per la salute umana».

Che la provincia di Treviso sia oggetto di riflessione su

In aumento i trattamenti sulle viti in collina

questo fronte, non è una novità. I dati tuttavia rivelerebbero l'incremento massivo dei fitosanitari sulle colline, a quanto testimoniano i livelli delle acque sotterranee nel Quartier del Piave. Insieme agli erbicidi inoltre, per l'anno 2014 sono state registrate in provincia vendite in aumento per i fungicidi, in particolare per i prodotti a base di zolfo e di rame, probabilmente a causa dell'andamento meteorologico molto piovoso. A censirlo è un altro rapporto, quello regionale dell'Arpa sulla vendita di fitosanitari. Che, per il 2014, registra Treviso come la provincia in cui ha sede il maggior numero di dichiaranti nella vendita. Dichiarazione non equivale a consumo, certo. E tuttavia il quantitativo di prodotti commerciati nella Marca trevigiana è, a livello regionale, secondo solo a Verona. Ombre e luci dunque in una provincia dove vendita e consumo aumentano a ritmi vertiginosi e dove i rilevamenti risulterebbero sotto controllo soprattutto perchè i nuovi pesticidi non vengono censiti. E nonostante il Veneto risulti, nel censimento nazionale, la regione più monitorata d'Italia (con 155 punti di prelievo delle acque superficiali e 232 delle acque sotterranee), vietato abbassare la guardia.

© riproduzione riservata

Agricoltura avvelenata: è allarme

Ma Lorenzon è ottimista: «La tecnologia ci aiuterà»

Droni e robot telecomandati «Così si riduce la chimica»